

Lingue speciali ed italiano comune

د. بذاك بدر الدين

أ. محاضر بقسم اللغة الإيطالية

جامعة البليدة

Résumé :

Dans cet article que nous dédions aux différents aspects structurels et fonctionnels de la langue, il s'agira pour nous de parler de deux types de langues, la langue courante et la langue de spécialité.

Cette étude intervient pour faire l'analyse de l'une et de l'autre et voir combien dans l'usage les variations linguistiques peuvent mener à des fusions entre elles ; ceci provenant de l'intérêt que portent les locuteurs à des particularismes inhérents à un type pour les verser socio-linguistiquement dans un autre. Celà démontre la tangence de l'individu et cognitivement sa facilité à transférer une structure de spécialité vers des usages courants et inversement.

C'est là tout l'art de la communication.

ملخص:

في هذا المقال الذي نكرسه للكلام عن مختلف الجوانب الهيكلية والوظيفية للغة ونقصد التطرق إلى نوعين من اللغات، اللغة الشائعة و لغة التخصص.

هذا البحث يتطرق إلى تحليل هذه وتلك، والنظر، عند الاستعمال، في مدى قدرة التنوعات اللسانية في تحقيق الاندماج بينهما؛ وهذا يصدر عن الاهتمام الذي يبداه المتحدثون إلى الخصوصيات الملزمة إلى نوع من أجل صيها اجتماعيا لسانيا في آخر. هذا يدل على تماس الفرد وإدراكها سهولته في نقل هيئة تخصصية نحو ممارسات شائعة والعكس.

وهنا يكمن فن الاتصال كليا



wondershare™

PDF Editor

1-Storia linguistica

1-1-Nascità dell'italiano :

Ogni regione dell'antica Italia aveva avuto prima un linguaggio proprio, che cedette il posto al latino, quando Roma impose a tutta la penisola il proprio dominio. Il latino, anch'esso, soprattutto nella sua forma parlata, subisce con l'andar del tempo delle forti alterazioni. Queste modificazioni produssero poco a poco dei diversi dialetti. Per molte ragioni, quali: prosperità industriale, influenza dei primi grandi poeti, posizione centrale della Provincia, a partire dal XIII sec., il dialetto della Toscana prese il passo sugli altri. Il toscano inoltre era rimasto più vicino al latino, cosa che facilitò la sua diffusione. Alla fine del XIII° secolo, con la Divina Commedia, Dante difese il volgare nella Toscana, e successivamente, Petrarca (per la lirica) e Boccaccio (per la narrativa) confermano la superiorità del modello fiorentino. La frammentarietà politica, ha molto tardato la concretizzazione dell'unità della lingua che fu realizzata solo dopo l'unificazione della Penisola. Il fiorentino diventa, dopo lunghe polemiche, la lingua nazionale di tutta l'Italia, grazie all'alfabetizzazione della popolazione, la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa come la radio e la televisione. Ma questo non esclude la presenza dei dialetti fino ai giorni nostri, che mostrano chiaramente la provenienza del parlante dalle diverse regioni della penisola.

L'italiano oggi, è la lingua unitaria degli italiani anche se solo nella sua forma scritta. Viene detta anche lingua romana rispetto all'area d'Europa in cui è nata, così come tutte le altre lingue della stessa famiglia ad es. Il francese e lo spagnolo, ...ecc.

La lingua italiana, come tutte le lingue umane parlate, è un sistema complesso in continuo movimento.

Lo possiamo paragonare a una grande città, o meglio una megalopoli, nella quale il centro è costituito dall'italiano comune e la periferia dalle diverse varietà regionali, e lo scienziato avvertito può osservare che c'è un continuo movimento dalla periferia verso il centro.

Possiamo quindi riprendere la stessa immagine per tentare di analizzare un pô più da vicino il centro di questa città, cioè l'Italiano comune .

1- 2 – Italiano Comune :

Anche l'italiano comune ha , per così dire, il suo centro e le sue periferie. Al centro , s'incontrano le parole e le espressioni che tutti quanti i parlanti comprendono e usano nella vita di tutti i giorni, parlando in famiglia e con gli amici , scrivendo una lettera personale e privata , chiedendo un ' informazione a un poliziotto , rispondendo ad una intervista , oppure chiacchierando al bar.

Quando un italiano va al lavoro , è un pô come se cambiasse quartiere, anche per quanto riguarda la lingua. Nel suo lavoro , questo parlante usa termini e modi di dire adatti e particolari, tipici di quel lavoro e di quella professione :

usa la lingua italiana, ma sceglie termini speciali , che si riferiscono ad oggetti e concetti tipici di quel lavoro . L'insieme di questi termini costituisce dunque varietà di lingua che prendono il nome di lingua speciale.

1- 3 – Lingua speciale :

Non dobbiamo farci però ingannare da questa denominazione : non sono «lingue» in realtà, ma formano delle «sezioni» del vocabolario italiano, che riguardano professioni e attività particolari . per questo si chiamano anche sotto codici «cioè suddivisioni interne del codice 'lingua italiana'» o «linguaggi settoriali» tipici cioè di un particolare settore o attività.

I linguisti , ad esempio , quando scambiano idee fra di loro sulla linguistica , usano parole più difficili rispetto al parlante comune italiano e esprimono concetti molto più complicati di quelli della vita quotidiana.

Scrivono e parlano ad esempio così :

«La produzione d'indicatori sintagmatici di base si veriticherà , da questo momento, in due stadi : a un primo stadio , le regole di riscrittura producono .

delle sequenze che passano per un certo numero di categorie grammaticali e portano a una serie di morfemi grammaticali con in più alcuni nuovi simboli che chiameremo simboli inoperanti...ecc.. ».

estratto da Jean Nivette. *La grammatica generativa*,
Zanichelli, Bologna.

Ma anche i meccanici non scherzano con le parole tecniche e dicono così : « In caso di ostruzione totale dell' elemento filtrante ,di un eccessivo intrasamento dovuto a una notevole quantità di morchie presenti e , comunque, al raggiungimento di una differenza di pressione fra l'interno e l'esterno dell'elemento filtrante...ecc... »

Estratto da « Quattroruote », aprile 1982.

E persino la lingua più ufficiale , quella delle leggi e delle « circolari », dei Ministeri e delle ditte, cioè la lingua della *burocrazia* , è una lingua speciale , con le sue espressioni assai difficili da capire.

Ad esempio , citiamo questa Circolare Ministeriale della L.I N° 1315 del 26-09-1973 in cui si legge :

« Non sono da ritenere le certificazioni rilasciate dalle scuole in calce alle domande redatte in carta bollata dagli studenti che chiedono alle scuole medesime il certificato d'iscrizione da consegnare alle stazioni in quanto , nel caso di specie , non è applicabile il disposto di cui all'articolo 13 della legge di bollo .

Le vigenti disposizioni in contrasto con quanto sopra sono da considerare abrogate ».

Si tratta dunque di scelte linguistiche di un « settore » particolare che rispondono a requisiti di impersonalità : chi scrive non è una persona ma un ufficio(e infatti nelle comunicazioni di tipo ufficiale non si dice mai «il Direttore» ma «La Direzione, non «il Preside» ma «La Presidenza», e così via) e perciò deve mantenere il tono più neutro ed «ufficiale» possibile.

Un' altra caratteristica è questa: molti verbi tipici del *linguaggio burocratico-amministrativo* sono formati su sostantivi , mirano al risparmio di parole, alla brevità: per esempio relazionare invece di «fare una relazione»: dimissionare ...ecc...

Il linguaggio della burocrazia ha molti punti di contatto con quello politico e sindacale. È un linguaggio a volte complicato poco chiaro per il lettore comune, tant'è vero che costituisce spesso un ostacolo alla comunicazione stessa.

- Anche nel *linguaggio della stampa* si fa oggi grande uso di termini « settoriali », coniatì in ambienti specialistici. Molti di questi termini sono *anglicismi* (cioè di origine angli-sassione) oggi accettati e compresi in tutto il mondo : ad esempio telex , transistor , computer , zoom , flash ...ecc . Il termine inglese è spesso preferito al corrispondente italiano .
- Per quanto riguarda la *lingua della pubblicità* che ogni giorno si trasmette sia in televisione che sul giornale , al cinema per la strada , essa produce dei messaggi scritti di un modo molto speciale .

Dal punto di vista del pubblicitario , cioè colui che « inventa » il messaggio , l'idea essenziale è quella di far vedere un prodotto e quindi si deve stórzare di convincere chi passa per la strada , chi legge un giornale , a diventare acquirente di quel prodotto . Tutti i messaggi prodotti avranno dunque due funzioni fondamentali :

**far desiderare* (il prodotto) e *persuadere* (all'acquisto del prodotto). Queste funzioni reali saranno in realtà mascherate implicitamente dietro funzioni apparenti attraenti che informano pur divertendo la gente , così da rendere più simpatico il messaggio in modo che capti l'attenzione del lettore , sia letto e convica.

Due tipi di strumenti sono a disposizione del pubblicitario per confezionare il suo messaggio : *il linguaggio verbale* e *il linguaggio iconografico* (quello delle immagini) che utilizza di solito tutti e due per creare ancora più motivazioni all'acquisto di tale o tale prodotto.

Conclusione:

In genere , possiamo evidenziare che parole o espressioni dei linguaggi settoriali diventano spesso di uso comune . Soprattutto quando si tratta di parole della scienza e della tecnica .

Ovviamente , il progresso scientifico e tecnico è oggi gigantesco , talmente che quelle parole – sia di origine anglossassine che d'altra origine – passano o sono già passate

rapidamente dal registro specializzato allo stadio di vocabolario di massa .

Per esempio il registro comune ha inserito nel suo lessico parole come *orbitare* , *allunare* , *cosmonauta* , *astronauta* , *sonda spaziale* , *propellente* che provengono dall'astronautica.

Termini di prestito alla biologia e alla medicina come *ormoni* , *vitamine* , *penicillina* , *emorragia* , *rigetto* , *paralisi* , *atrofia* sono ormai di uso comune . Non dimenticheremo altri che provengono dalla psicanalisi come *estroverso* , *complessato* , *introverso* , *frustrato* , *nevrosi* , *isterico* ...ecc .

Vuol dire in altre parole che più una scienza o una tecnica ha a che fare con la vita di tutti i giorni , più dà e offre parole nuove all'italiano corrente . Oggi , quasi tutte le persone posseggono una automobile . tutti i giovani sono più o meno competenti di motori , di moto , di macchine . Parole tecniche come *lunotto* , *tamponare* , *lampeggio* , *retrovisore* sono penetrate nel lessico di tutti .

Il linguaggio automobilistico ha offerto al linguaggio corrente tutta una aggettivazione , che ha quasi " umanizzato " il mezzo meccanico : si può pensare ad espressioni come motore *brillante* , *nervoso* , *generoso* , *vivace* , *allegro* , *sicuro* , *motore che beve* , *che è pigro* , e alla terminologia schizofrenica e

Sentimentale , per designare la propria auto : *Quattro ruote* , *macinino* , *carriola* , *carretta* , *trappola* ... ecc.

* E poi , c'è tutta una serie di metafore che provengono dal linguaggio tecnico : alle metafore vecchie , legate ai vecchi mezzi di locomozione , tipo il cavallo . (*mordere il freno* , *prendere le redini* ...) o la barca (*andare a gofie vele* , *col vento in poppa* , *controcorrente* , *tirare i remi in barca*) si sono aggiunte le nuove penetrate nel linguaggio colloquiale ; chi non è perfettamente a suo agio *non ingrana* , *non carbura bene* , *batte in testa* ; chi si eccita più del dovuto può imballarsi , essere su di giri , una squadra di calcio va *rodato* , e c'è chi parte in quarta chi va a tutto gas ; un bevitore a volte *fa il pieno* e una bella ragazza può diventare una ragazza super .

Nel linguaggio scherzoso dei giovani si può sentire dire *fari* per occhiali o *parafanghi* per orecchie di grosse dimensioni ...

• La terminologia medica è tra quelle che ha prodotto più metafore come per esempio « emorragia di voti » , *rigetto* , *risanamento economico* , *paralisi o collasso economico* ecc....

È una terminologia che troviamo spesso nel linguaggio dei politici , dei giornali, dell' economia e così via

Esperimenti, Bibliografici

- Balboni R.E, microlingue e glottodidattica , « scuola e lingue moderne » , dal 5 (1982) al 4.5 (1983)
- Banfi , Emanuele - Alberto A . Sobrero, a c. di (1992) il linguaggio giovanile degli anni novanta , laterza , Bari .
- Beccaria G.R (a cura di) 1978 , i linguaggi settoriali in Italia , Milano Bompiani
- Cardona G. R . 1974 , la lingua della pubblicità , Ravenna , Longo.
- Dardano M . 1981 , il linguaggio dei giornali italiani , Laterza , Bari .
- Freddi G . 1978 , « macrolingua e microlingue » , in civiltà italiana : atti del III congresso ALPI , Verona.
- De Mauro , T . (a cura di) 1994 , come parlano gli italiani , Firenze , la Nuova Italia .
- J . Martin , la langue de spécialité : proposition pour la recherche ; « bulletin CLA » 39 , (1984) . 23
- E .Arcaini , « lingua e linguaggi dello sport » , in lingue del mondo . Nuova serie 1986.
- R . Titone , Psicolinguistica applicata e glottodidattica , Bulzoni , Roma . 1986



wondershare™

PDF Editor